

TRACCE DI STORIA DALL'ARCHIVIO

La moda ai tempi del conte Camillo III di Gonzaga

In occasione dell'apertura straordinaria dell'archivio storico del 30 aprile, i visitatori troveranno esposte due lettere, ritrovate dalla studiosa Maria Gabriella Barilli, che dimostrano quanto il conte Camillo III fosse attento alla moda e ai suoi dettami, dal momento che vengono proposte al signore delle parrucche, con relative mostre di capelli che si sono conservate fino ad oggi.

Le lettere arrivano da Bologna e sono datate una 1670 e l'altra 1679; in entrambe il contenuto riguarda il fatto che Camillo volesse delle parrucche bionde e i suoi interlocutori si davano da fare per procurare capelli e modelli.

L'utilizzo della parrucca tra Seicento e Settecento ebbe una grandissima diffusione a partire dalla precoce calvizie di Luigi XIII ma raggiunse il culmine con Luigi XIV. Esistevano moltissimi tipi di parrucche lunghe e con un sacco di riccioli per le occasioni ufficiali e corte per i momenti di relax. Alla Corte di Francia era diventato un accessorio obbligatorio.

La moda si diffuse e arrivò anche nelle corti italiane, le parrucche più costose erano composte da capelli veri, quelle più economiche potevano essere fatte di peli di capra o crini di cavallo. Inoltre, le più formali erano quelle nere o imbiancate con la cipria, le più eccentriche potevano essere rosse o bionde come quelle che ordinava il nostro Camillo III.



Due ciocche di capelli inviate a Camillo III